



I'arcco

ARCISATE - BRENNO



**Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo
e segue con amore
il suo cammino**

Marzo - Aprile 2024

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 0332.470148 - 338.4705331

E-mail: doncicops@gmail.com

Vicario Decanale Pastorale Giovanile

don Matteo Rivolta

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA - 0332.470327 - 349.4089795

E-mail: rivoltamatteo@libero.it

Referente decanale per la liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 349.0089930

E-mail: mauramad@gmail.com

Referente decanale per l'Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 348.7443460

E-mail: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate

Cell. 380.1435099

CARITAS Arcisate - Aperta ogni sabato dalle ore 14.00 alle ore 16.00

Cell. 345.3295640

Orario Ss. Messe

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Mercoledì

Ore 06.30 Arcisate S. Alessandro
Ore 08.30 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Sabato e vigilie

Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno
Ore 18.30 Velmaio

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno
Ore 09.00 Arcisate - S. Alessandro
Ore 10.00 Brenno
Ore 11.00 Arcisate - Basilica
Ore 18.00 Arcisate - Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

www.arcisatebrenno.it



Ricucire la comunità, ritessere la speranza.

La Comunità Pastorale di Arcisate e Brenno con la Comunità Pastorale di Induno ha vissuto insieme, la scorsa prima settimana di Quaresima, l'esperienza degli Esercizi Spirituali. La preghiera, l'ascolto e la riflessione sono stati per tutti un dono che ci hanno permesso di sperimentare la forte presenza dello Spirito che ci ha reso **“UNITI”** intorno al Vangelo di Gesù.

L'unità è il dono che Gesù ha chiesto nella sua preghiera dell'Ultima Cena: **«Padre, che**

siano una cosa sola». Con queste parole, Gesù si è fatto nostro intercessore presso il Padre, perché possiamo entrare anche noi nella piena comunione d'amore con Lui; allo stesso tempo, le affida a noi come suo testamento spirituale, perché **la comunione possa diventare sempre di più la nota distintiva delle nostre comunità cristiane**.

Gli Atti degli Apostoli ci ricordano, inoltre, che i primi cristiani si distinguevano per il fatto di avere **«un cuore solo e un'anima sola»**.

È solo la **comunione fra noi cristiani** che ci rende persone credibili.

Una delle grandi sfide di questo tempo è proprio quella di essere testimoni credibili della presenza di Gesù. Se Cristo, infatti, si è incarnato ed ha vissuto una vita d'uomo – e il mistero della Passione che vivremo nel prossimo periodo di Pasqua lo ricorda con forza – è perché Egli vuole incontrare davvero l'uomo dentro al suo al suo vissuto.

Nella nostra comunità pastorale ci sono segni concreti che esprimono questa “comunione” di cui tutti ne siamo riconoscenti al Signore. Mi astengo dall'elencarli perché li vedete anche voi. Per stimolarci a migliorare, invece, è più importante indicare quello che osta-

cola il fare Chiesa. La misura del confronto la prendo dal libro degli Atti degli Apostoli. Qui si parla della primitiva comunità cristiana: *“Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”*. (Atti 2,42-47).

Queste “assiduità” stentano ad entrare nella mentalità diffusa: **L’assiduità all’ascolto** viene ribadita come necessaria nei diversi appuntamenti ... e puntualmente si verifica che mille altre cose hanno il sopravvento.

L’assiduità alla “frazione del pane”, cioè alla Messa, è sostituita dal *“se non ho niente di meglio da fare”*. Sempre più capita che confessiamo i ragazzi prima del giorno della Prima Comunione, poi, la domenica che segue, quasi tutti non vengono a Messa. I ragazzi sono la cartina di tornasole del mondo dei propri genitori, degli adulti. Una celebrazione dell’Eucarestia a singhiozzo forma una Chiesa a singhiozzo.

L’assiduità alla lode verso Dio e la simpatia di tutto il popolo è una dimensione che sta venendo sempre meno. Ci si lamenta che gli oratori non sono più quelli di prima! È vero ... ma dove sono finiti i frutti di quell’epoca d’oro? La realtà che sta intorno a noi non è così felice a vedersi!

Inoltre, nella nostra comunità pastorale, come in tante altre, è sempre più difficile trovare adulti disponibili alla formazione dei bambini, dei ragazzi. Anche le stesse catechiste che lo fanno

da sempre vorrebbero tanto passare il testimone, ma nessuno si fa avanti. **Sono a rischio pure i nostri “storici” oratori estivi...** per mancanza di adulti che si assumano la responsabilità di gestirli?

È una situazione sicuramente problematica, che invita ad andare in profondità. Per questo varrebbe la pena di chiedersi come mai si fa sempre più fatica a reperire persone che mettono a disposizione gratuitamente un po’ del loro tempo per la comunità cristiana, non solo per il servizio di catechisti, ma anche in altri ambiti che costituiscono l’identità stessa della comunità: vale a dire liturgia e carità.

Si può pensare, e a ragione, che oggi la vita è molto più complessa di un tempo, e molte donne – che nel settore della catechesi sono sempre state la categoria trainante – ora sono più impegnate nell’ambito lavorativo. Ma andando più in profondità ci si accorge anche che **molti adulti hanno una fede fragile**, incapace di investire tutti i momenti della vita e non costruita su ragioni profonde.

Il più delle volte è una fede vissuta in modo soggettivo, dove ognuno si costruisce un suo modo di credere, secondo criteri propri che non aiutano l’assunzione di impegni stabili. Chi poi intende la parrocchia solo come un luogo di servizi e non come comunità di cristiani, è convinto che i catechisti siano una categoria inesauribile, dimenticando invece che anche loro sono adulti e che hanno le stesse difficoltà di disponibilità di tutti i genitori.

E dunque, cosa fare? Ammetto di non avere ricette già pronte che risolvono subito il problema, ma pro-

vo ugualmente a elencare alcune azioni che possono aiutare a non vedere questa situazione, per quanto complessa, solo negativamente, ma considerarla piuttosto un'opportunità per la crescita della comunità cristiana che ha come primo compito quello di generare alla fede.

re a tutti i genitori, se veramente hanno a cuore la fede dei figli, di iniziare a farsi carico personalmente dell'educazione alla vita cristiana. I genitori diventano così i primi veri catechisti dei figli. Vedremo quale via trovare!!!

L'unità delle comunità cristiane è testimonianza: è la testimonianza del



La **prima azione** è chiedersi, con grande onestà, se si è fatto di tutto, a cominciare dal costruire relazioni sincere e collaborative, per creare le condizioni favorevoli affinché altri adulti o giovani possano mettersi a disposizione del servizio catechistico dei piccoli o dei genitori. Alle volte una comunità più preoccupata dell'organizzazione, che delle relazioni, non facilita nessun nuovo inserimento... Si è bloccato il ricambio di persone!!!

La **seconda azione** è quella di condividere la questione con il consiglio pastorale, in modo che si possa fare un esercizio di discernimento sulle priorità della vita pastorale di una parrocchia. Speriamo di poterlo fare nell'ambito del nuovo consiglio che sarà eletto il prossimo 26 maggio.

La **terza azione** è quella di propor-

fatto che il Padre ha inviato Gesù. Ma, arrivare all'unità in una parrocchia, "è una delle cose più difficili", ci dice Papa Francesco. Come cristiani siamo chiamati a vincere questa tentazione, a fare unità dentro di noi, in modo che fede e vita siano un tutt'uno.

Solo una comunità UNITA sa generare e accompagnare alla fede. Ricuciare la nostra comunità, ritessere la speranza è l'unica via per rinnovare dal di dentro e dal basso la Chiesa. Nulla può il Maligno dove c'è l'amore. Nulla può dividere dove c'è unità con Cristo.

Le prossime feste pasquali creino l'opportunità di ripartire e impegnarsi nella comunità prendendoci a cuore gli uni gli altri, con il desiderio di essere ora e sempre "**un cuore solo e un'anima sola**".

don Claudio



“Ti porterò nel deserto
e là parlerò al tuo cuore”

Esercizi spirituali 2024

La sconcertante attualità della Parola

In un mondo che corre a ritmi vertiginosi, dove ogni proposta cerca di distinguersi per catturare l'attenzione e l'interesse, dove spesso la forma esteriore vale più del contenuto, dove l'occhio vuole più che la sua parte, gli esercizi spirituali della prima settimana di Quaresima, giunti al loro quarto anno, trovano uno spazio non indifferente quale oasi di pace della mente e del cuore, senza ricorrere a pubblicità allettanti di nessun tipo.

La lettura integrale dei quattro capitoli della Seconda lettera a Timoteo di San Paolo ha rivelato certamente una ricchezza della Parola che non ci è nuova, ma soprattutto la sua sconcertante attualità che quasi non necessitava commenti per portare ai giorni nostri ciò che Paolo scriveva secoli fa'. Chi non ha potuto partecipare, può recuperare l'ascolto sul sito della parrocchia. Purtroppo non potrà rivivere la preziosità di stare insieme alla propria comunità, di sentire il profumo dell'incenso e il crepitio del fuoco davanti alla croce, di vedere la Santa Eucarestia ricca di luce, di percepire l'intensità della preghiera silenziosa e gravida di senso, di gustare la bellezza della Chiesa che invoca la presenza dello Spirito Santo.

“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te”, perché la Chiesa, ognuno di noi e tutti noi ('tutti e ciascuno' ci salutava il Card. Tettamanzi!) deve accogliere, custodire e trasmettere il Vangelo: un dovere e non una possibilità. Il Battesimo segna infatti l'ingresso nella comunità di fede, la Chiesa, rendendoci annunciatori del nostro credo. Ma in cosa credo veramente? E' stato interessante e commovente osservare la processione di coloro che deponavano il loro 'credo' ai piedi della croce e dell'Eucarestia: qualcuno sostava a lungo, altri deponavano a occhi bassi il loro foglietto, alcuni guardavano Gesù, chi si inginocchiava e chi ha mandato qualcun altro al suo posto ... ma l'impressione è che non ci si sia sottratti a questo invito. Quanti modi di vivere la fede!

“Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide”, perché la nostra fede è fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, è davanti a Lui che ci inginocchiamo e la preghiera è la fondamentale condizione della collaborazione con la grazia di Dio: preghiera è dimorare in Gesù, stare con Lui. Pregare è portare la nostra vita davanti a Lui, pregare gli uni

per gli altri ('e non dimenticate di pregare per me' così conclude sempre Papa Francesco!).

"Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e credi fermamente", ecco l'invito a fare attenzione alla *"religiosità apparente"* che separa la fede dalla vita. E' la descrizione senza nulla cambiare dei nostri tempi, è la con-



ferma che non esiste e non esisteva un 'ai miei tempi' da rimpiangere, né fuori né dentro la Chiesa perché il cuore dell'uomo ha bisogno sempre di continua conversione. Timoteo, il cui nome significa 'onorando Dio', ha in mente una Comunità cristiana minacciata al suo interno ('il fumo di satana' di cui parlava S.Paolo VI!), quanto della bellezza del Vangelo viene soffocata e spreca ... ci sentiamo chiamati in causa?

"Compi la tua opera di annunciatore del Vangelo", non in un mondo perfetto, non quando ci sono le condizioni favorevoli e le persone 'giuste', ma combattendo 'la buona battaglia', con uno sguardo aperto a tutta la realtà senza escludere nulla e nessuno. 'Andate!', questo è l'imperativo, per portare gioia, liberazione e luce, per essere strumento nelle mani di Dio (è la 'matita' di cui parla S. Teresa di Calcutta!).

Si tratta solo di qualche spunto delle molte sollecitazioni ricevute. La fedeltà alle varie serate non è calata: il desiderio di 'masticare' la Parola per sentirne il dolce sapore è rimasto vivo. Raccogliendo qualche commento all'uscita ('il sagrato' non è momento da tralasciare!), l'apprezzamento è il fatto rilevante, per la cura della preparazione della riflessione, ma anche del cerimoniale in tutte le sue parti. E l'altro aspetto è quello espresso con la mano aperta a dita chiuse che cala come una scure che taglia il legno ... a dire 'nulla è stato sottinteso', la realtà con la sua forza si impone e non possiamo eluderla o mistificarla. E la stessa realtà che ci indica la strada del cambiamento, del linguaggio nuovo che chiede con forza di esprimersi, di



annunciare il Vangelo, senza annacquarelo, di raccontare di Gesù vivo in mezzi ai vivi.

La vera domanda: sento che tutto questo è per me o penso sia destinato a ... chi mi siede accanto?

"O Dio ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano." Lc 18, 11

Buona Quaresima e buona Pasqua!

SETTIMANA SANTA 2024

ORARI e CELEBRAZIONI

Domenica delle PALME - 24 marzo

⇒ Ss. MESSE ORARIO FESTIVO

ORE 09.45	BRENNO	Messa con processione ulivi dall'oratorio
ORE 10.45	ARCISATE	Messa con processione ulivi da Casa Paolo VI
ORE 15.30	USERIA	VIA CRUCIS decanale

Giovedì santo - 28 marzo

ORE 18.00	BRENNO	MESSA CON LAVANDA DEI PIEDI <i>per ragazzi della Comunità Pastorale</i>
ORE 21.00	ARCISATE	MESSA IN COENA DOMINI <i>per tutta la Comunità Pastorale</i>

Venerdì santo - 29 marzo

ORE 08.30	ARCISATE	Celebrazione dell'Ufficio e lodi del mattino
ORE 10.00	USERIA	VIA CRUCIS PER I RAGAZZI
ORE 15.00	ARCISATE	PASSIONE DEL SIGNORE
ORE 15.00	BRENNO	PASSIONE DEL SIGNORE
ORE 21.00	INDUNO	VIA CRUCIS DELLE DUE COMUNITÀ PASTORALI

Sabato santo - 30 marzo

ORE 21.00	ARCISATE	VEGLIA PASQUALE <i>per tutta la Comunità Pastorale</i>
-----------	----------	------------------------------------------------------------------

Pasqua di Risurrezione - 31 marzo

ORE 08.00	BRENNO	ORE 09.00	S. ALESSANDRO
ORE 09.30	VELMAIO	ORE 10.00	BRENNO CON BATTESIMI
ORE 11.00	ARCISATE	ORE 18.00	ARCISATE

Lunedì di Pasqua - 1° aprile

ORE 09.00	S. MESSA - S. ALESSANDRO
ORE 11.00	FESTA DEL SANTUARIO D'USERIA
ORE 11.00	S. MESSA - ARCISATE

CONFESSIONI PASQUALI

Sabato 23 marzo

- dalle ore 15.00 alle ore 16.45 Arcisate Basilica
- dalle ore 15.00 alle ore 17.15 Brenno

Lunedì 25 marzo

- dalle ore 09.00 alle ore 10.30 Arcisate Basilica
- dalle ore 09.00 alle ore 10.30 Brenno
- dalle ore 17.30 alle ore 19.00 Arcisate Basilica

Martedì 26 marzo

- dalle ore 09.00 alle ore 10.30 Arcisate Basilica
- dalle ore 09.00 alle ore 10.30 Brenno
- dalle ore 17.30 alle ore 19.00 Arcisate Basilica
- dalle ore 20.45 *confessioni giovani e adolescenti*

Mercoledì 27 marzo

- dalle ore 09.00 alle ore 11.00 Arcisate S. Alessandro
- dalle ore 09.00 alle ore 10.30 Brenno
- dalle ore 15.15 *confessioni preadolescenti*
- dalle ore 17.30 alle ore 19.00 Arcisate Basilica

Giovedì 28 marzo

- dalle ore 09.00 alle ore 11.00 Arcisate S. Alessandro
- dalle ore 15.30 alle ore 17.00 Arcisate Basilica
- dalle ore 16.30 alle ore 18.00 Brenno

Venerdì 29 marzo

- dalle ore 09.00 alle ore 11.00 Arcisate S. Alessandro
- dalle ore 16.00 alle ore 18.00 Arcisate Basilica
- dalle ore 16.00 alle ore 18.00 Brenno

Sabato 30 marzo

- dalle ore 09.00 alle ore 11.30 Arcisate S. Alessandro
- dalle ore 09.00 alle ore 11.30 Arcisate Basilica
- dalle ore 09.00 alle ore 11.30 Brenno
- dalle ore 14.30 alle ore 18.30 Arcisate Basilica





Non
**UN'EPOCA
DI CAMBIAMENTO**
ma un
**CAMBIAMENTO
D'EPOCA**

La chiesa alla svolta!!!

Ripensare la presenza della Comunità Cristiana

INCONTRO delle COMUNITA' PASTORALI di Arcisate– Brenno e Induno Olona

con don **PAOLO BOCCACCIA**
Responsabile Ufficio Parrocchie - Diocesi di Milano

Il recente incontro delle due comunità con don Paolo, proposto dalle Diaconie unite, voleva essere la ricerca di un aiuto per capire quali passi in concreto iniziare a fare in vista di un futuro, non più dietro l'angolo, ma già qui, che ci domanda con insistenza un cambiamento per costruire la Chiesa del futuro, la Chiesa che lasciamo in eredità ai giovani e che deve essere solida, anche se potrà non essere più così numerosa come molti di noi, da un po' negli 'anta', nostalgicamente recriminano: *"Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé..."* (Papa Francesco Quaresima 2024)

La ricchezza ed il brio dell'esposizione sono stati tali che non mi sento in grado di farne un riassunto articolato, riprenderò alcuni spunti da lasciare alla riflessione dei ognuno, che mi hanno maggiormente colpito, certa che altri potrebbero essere citati e commentati, a partire dal sottotitolo

Camminando ... insieme ... per una Chiesa Sinodale,

dove i puntini di sospensione stanno ad indicare perplessità ... su quanto siamo ancora lontani dal percepirci 'insieme', dove 'insieme' non subisce nessuna ristrettezza di confini.

Nelle lettere ai nostri Consigli Affari Economici, il nostro Arcivescovo esorta ad amministrare con responsabilità, ad avere cura dei beni della Chiesa, sottolineando più volte che *l'aspetto pastorale ed economico devono viaggiare insieme sullo stesso binario*. Infatti una cattiva amministrazione dei beni compromette la testimonianza.

Una serie di domande, anche provocatorie, ci sono state poste, proprio per fare chiarezza su quello che potrà essere la Chiesa di domani, qui nel nostro territorio: Qual è oggi la nostra comunità cristiana? Che significato hanno i gruppi che abitano le parrocchie? Conoscono gli uni la storia e il procedere dell'altro? Quanto e come teniamo in considerazione il territorio? Chi abita le nostre chiese? Consideriamo il territorio in modo globale includendo le Associazioni, i Comuni ..

Il prossimo 26 maggio ci sarà il rinnovo dei Consigli Pastoral, viviamolo innanzitutto come una occasione per fare discernimento pastorale, per mostrare una comunità che ha fatto delle scelte, anche avvalendosi di competenze adeguate, quando necessario.

Due membri laici della nostra Diaconia hanno introdotto la serata, suscitando anche l'approvazione di Don Paolo,

proprio perché questo dimostra la volontà di prendersi delle responsabilità e non semplicemente di essere collaboratori.

E la conclusione del nostro Vicario Episcopale, Don Franco Gallivanone, presente come spettatore alla serata, ha ancora una volta messo di fronte a tutti la realtà presente, con tutte le sue difficoltà, ma pure con le opportunità che suscitano le proposte nuove, per un sempre attuale Vangelo che parla agli uomini di ogni tempo con linguaggi ad essi adeguati.

In tutta sincerità non ci saremmo aspettati forse una riflessione sul futuro della Chiesa a partire dalle strutture, dal loro effettivo utilizzo, da quali condividere, alienare o altro. In fondo però quel binario unico di cui parlavamo all'inizio, mette in luce proprio la volontà di un cammino comune che partendo dal razionalizzare l'utilizzo degli edifici, apra la strada ad aprirsi alle novità, a condividere i cammini in atto, ad *un uso evangelico dei beni per educare alla sobrietà ed all'essenzialità ed alla povertà evangelica*, come diceva già vent'anni fa Card. Martini e come Papa Francesco continua a sottolineare in ogni occasione.

M. P.

CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI

Domenica 31 marzo	ore 10.00	Chiesa di Brenno
Domenica 14 aprile	ore 15.30	Basilica di Arcisate
Domenica 28 aprile	ore 15.30	Chiesa di Brenno
Domenica 19 maggio	ore 15.30	Basilica di Arcisate
Domenica 26 maggio	ore 15.30	Chiesa di Brenno
Domenica 09 giugno	ore 15.30	Basilica di Arcisate
Domenica 07 luglio	ore 15.30	Chiesa di Brenno

Dov'è... il bello di ESSERE

catechista?



Mi piace tenere nel cuore le parole di Papa Francesco quando, parlando ai catechisti nel 2013, disse:

“Catechista è una vocazione: “essere catechista” questa è la vocazione, non lavorare da catechista. Badate bene, non ho detto “fare” i catechisti, ma “esserlo” perché coinvolge la vita. Non è un titolo, è un atteggiamento: stare alla presenza del Signore, lasciarsi guardare da Lui. E più ti unisci a Lui, più Lui diventa il centro della tua vita, più ti fa uscire da te stesso, ti decentra e ti apre agli altri. È il dinamismo dell’amore, è il movimento di Dio stesso. Perché il catechista è cosciente di aver ricevuto un dono, il dono della fede e lo dà in dono agli altri”

Poche parole che, nella saggezza del nostro amato Papa, racchiudono tutto il bello di ESSERE catechista.

Sorrivevo nel cercare su Google queste parole del Papa perché nel frattempo, durante la ricerca, apparivano frasi come: “Quanto guadagna un catechista?” e questo a volte ce lo chiedono anche i bambini!!

Ci chiamano maestre o maestri anche se noi cerchiamo di stare attenti alle parole: “durante l’incontro” – diciamo – non durante la lezione.. “nelle nostre salette”, non nelle classi.. “il nostro sussidio”, non il nostro libro. Perché non siamo a scuola, **siamo in cammino con Gesù**.

Il catechista è un “servo inutile” (senza utile/stipendio) che segue la vocazione, quindi la chiamata che sente nel suo cuore ad essere eco di una Parola che lo ha raggiunto e catturato, quella Parola vivente che un giorno - e anche oggi - chiede: “Che cosa cercate?” e che anche dice: “Seguimi!”.

Cosa guadagna un catechista? Un catechista si arricchisce tanto, nel cuore, di fede accresciuta, di relazioni nutrienti, di esperienze uniche.

Posso personalmente affermare che **il bello è viverlo** ma, dovendolo raccontare, direi così:

abbiamo l’onore di poter entrare in contatto con la vita delle famiglie che, per un dono di Grazia non da poco, ancora chiedono per i loro figli un cammino di

fedele. Il cammino fatto coi più piccoli cerca di raggiungere e coinvolgere anche i genitori e questa è prima di tutto un'occasione di crescita per noi stessi. Li conduciamo nel cammino ma noi per primi abbiamo bisogno di essere accompagnati da loro a scoprire la preziosa realtà familiare, prima cellula della fede, con tutte le difficoltà del tempo presente. Le **relazioni** che si instaurano con questo stile, il più possibile accogliente e scevro di giudizi, creano davvero legami sinceri.

Seguiamo le tracce di un cammino proposto dalla Diocesi di Milano ricco di spunti, creatività, immersioni, modalità diversificate che - arricchite liberamente dalla nostra inventiva - ci permettono di fare piacevoli esperienze con i bimbi a noi affidati, piccole vite in costruzione, che con la loro genuinità sanno, tra l'altro, sempre stupirci. Attraverso i passi compiuti con loro ci troviamo ad **interrogare sempre il nostro cuore** e a rimetterci in discussione davanti al Signore che ci fa strada.

Scopriamo la parte bella della fatica di inserirci in un'**esperienza di Chiesa**, in particolare sia delle nostre Parrocchie di Arcisate e Brenno, sia del nostro Decanato della Valceresio, dove la parte bella è mettersi in ascolto delle altre esperienze, trovare il ritmo per andare tutti allo stesso passo, senza disgregarsi, sostenendoci con proposte e condivisioni e creando una buona rete tra noi che ci faccia avvertire come possibile una strada comune, comunitaria.

Il catechista è una persona privilegiata, che dal suo punto di vista può assistere alla crescita del germoglio a partire dal seme del Battesimo di ciascuno, che sentendo l'urgenza di restituire l'annuncio sente anche il soffio dello Spirito rendere piena la gioia, che trova i segni della presenza di Dio nelle pieghe della realtà di tutti i giorni, anche quelle più lontane. Non è Bellezza questa?

Se per caso, o meglio per Grazia, anche tu senti smuovere nel cuore il desiderio di metterti in cammino, se senti che potresti metterti a servizio e a disposizione della Parrocchia e ti stai chiedendo: "Sarò adeguato?" Sei battezzato, quindi missionario!

La Franci





quattro passi

nella

LITURGIA

TERZA PARTE



LA LITURGIA EUCARISTICA

Nella terza parte del nostro percorso arriviamo al cuore della celebrazione della S. Messa.

RITI DI PRESENTAZIONE DEI DONI: Alcuni fedeli portano all'altare pane e vino che diventeranno il corpo ed il sangue di Cristo; inoltre tutta l'assemblea esprime la partecipazione ai doni con la **Questua**, destinata alle necessità della Chiesa e ai poveri. Il sacerdote benedice i fedeli che portano le offerte e quindi il pane ed il vino, posati sulla mensa, che nel frattempo è stata preparata, come segno di ringraziamento a Dio Creatore per i doni, frutto del suo amore e del nostro lavoro, che durante la consacrazione diventeranno il corpo ed il sangue del Signore. Con il vino il sacerdote versa nel calice qualche goccia d'acqua, che ha un triplice significato: la nostra unione con Dio, l'unione in Cristo delle due nature, umana e divina, e ricorda che sulla croce dal costato di Gesù sono usciti sangue ed acqua. L'orazione sulle offerte conclude questa parte del rito. Nella prima parte i fedeli stanno seduti, all'orazione si alzano aderendo all'invito loro rivolto dal sacerdote.

Nelle domeniche e nelle solennità segue la **PROFESSIONE DI FEDE** (il Credo), che ci ricorda la nostra appartenenza a Dio e la nostra funzione sacerdotale in quanto battezzati. Normalmente si usa il simbolo (cioè il segno di riconoscimento) Niceno-costantinopolitano, altre volte il simbolo detto Apostolico (in qua-

resima); in alcune circostanze particolari, qualora se ne veda l'utilità può essere utilizzato il simbolo come nel Battesimo.

LA **PREGHIERA EUCARISTICA** è azione di grazie e di santificazione, affinché la Chiesa si unisca a Cristo nella glorificazione di Dio e nell'offrire il sacrificio e spetta solo al sacerdote. Ma non è solo una preghiera, è anche azione perché grazie allo Spirito Santo essa ri-crea il sacrificio pasquale di Gesù. Si compone di diverse parti: nel **PREFAZIO** insieme a Gesù si ringrazia Dio per l'opera di salvezza che ha compiuto in passato e ripete ora, si indicano i motivi per cui si rende grazie e si conclude ricordando i cori angelici a cui la Chiesa si associa nel rendimento di grazie. La risposta dei fedeli a tutto questo il **CANTO DEL SANTO**, con cui ci si unisce alla preghiera eucaristica. Il sacerdote poi tenendo le mani tese sulle offerte pronuncia **L'EPICLESI**, cioè l'invocazione allo Spirito Santo perché trasformi il pane e il vino nel corpo e nel sangue del Signore. I chierici suonano i campanelli avvertendo che sta per compiersi il miracolo della *transustanziazione*.

Segue il **MEMORIALE**, durante il quale è bene essere inginocchiati se possibile, che non è solo ricordo dell'ultima cena di Gesù, ma il compimento dello stesso sacrificio qui ed ora. Il sacerdote alza il corpo ed il calice con il sangue del Signore per offrirli all'adorazione dei fedeli, che all'invito del sacerdote "mistero della fede" acclamano e adorano il mistero che si è compiuto, stando in piedi. Segue l'**ANAMNESI**, cioè il fare memoria: il memoriale è memoria vivente, in cui i misteri della nostra salvezza, passione, morte e resurrezione si ricordano e si rendono presenti per la nostra salvezza, entrando a far parte dell'offerta eterna che Gesù fa di se stesso al Padre per la salvezza del mondo. Nella seconda epiclesi si chiede il rinnovo della Pentecoste, l'offerta della vita dei fedeli uniti nella carità, la preghiera per il mondo intero, per i vivi e per i morti, evidenziando che nessuna Messa è cosa privata, ma ottiene l'energia per la salvezza di tutti gli uomini. Questa parte si conclude con una **DOSSOLOGIA**, cioè la formula di glorificazione che si riferisce a Gesù: "per Cristo, con Cristo e in Cristo..", cui l'assemblea risponde con un solenne *amen*, espressione della volontà di accogliere il mistero, mentre il sacerdote eleva il corpo e il sangue di Gesù, **L'ELEVAZIONE**. Infine il sacerdote spezza il pane e ne lascia cadere un frammento nel calice, in segno di unità di tutta la Chiesa in Cristo, mentre i fedeli eseguono il canto 'allo spezzare del pane'.

Ed ora si può fare un passo in più?

Anche la liturgia eucaristica non riguarda solo il celebrante. Il pane e il vino portati all'altare, così come la questua tra i fedeli, dicono la volontà di donare al Signore soprattutto la propria vita perché venga consacrata in Cristo. Le offerte che si fanno ci mettono in comunione con ogni tipo di bisogno nella comunità.

E' bene e bello che siano le famiglie a portare concretamente all'altare i doni (offrendosi volontariamente...) e che invitino ed incoraggino i loro figli a partecipare attivamente alla celebrazione coinvolgendoli nel gruppo chierichetti per il servizio alla mensa. Coraggio!

ELEZIONI

NUOVO

CONSIGLIO PASTORALE



Una data da segnare in rosso: 26 maggio 2024

L'intenzione era quella di scrivere due righe per ricordare la data del rinnovo dei Consigli Pastorali, per tenerla presente, dato che le votazioni avverranno durante le celebrazioni di quella data; volevo invitare a riflettere su quanto c'è ancora da fare per approntare una lista di persone che, insieme ad alcune facenti parte del consiglio uscente, vogliano mettersi in gioco per 'consigliare' e portare il proprio contributo di pensiero alla nostra Comunità Pastorale.

Mentre il foglio bianco della schermata del computer sembra chiedermi di scrivere qualcosa, lo sguardo mi cade su un libricino verde, letto ormai qualche mese fa': *Mario Delpini Arcivescovo di Milano 'Il coraggio, uno se lo può dare. Per una pratica della fiducia'*. E' il discorso che in occasione della festa di Sant'Ambrogio, il nostro Arcivescovo ha rivolto alla città, come fa di consueto ogni anno.

Il titolo della lettera usa, capovolgendole, le parole che Don Abbondio, personaggio pavido e mediocre dei Promessi Sposi, pronuncia per giustificare il proprio comportamento in un imbarazzante dialogo con il cardinal Federigo: **“Torno a dire, monsignore ... che avrò torto io ... il coraggio uno non se lo può dare”**. (A. Manzoni, I promessi sposi cap. XXV).

Mi scuso per aver scomodato Mons. Delpini e ... Manzoni, ma questo mi ha fatto pensare ad un breve colloquio recente in proposito, in cui si avvertiva l'importanza, il dovere di prendersi cura del bene comune, della vita della nostra Chiesa, ma la sfiducia e la paura prendevano sempre il sopravvento. Scrive sempre l'Arcivescovo: *“Si avverte la bellezza e il fascino di una proposta, ma alla fine si declina l'invito: ‘E se poi? Meglio non rischiare!’”*. E' l'epidemia della paura, più contagiosa e più subdola di quella sanitaria appena superata. Quanto di don Abbondio c'è in noi!

Eppure tra di noi ci sono tante persone che hanno molto da dare, molto che potrebbero seminare, tanta bellezza e fiducia che potrebbero far emergere, tantissime idee germoglierebbero: **‘il coraggio, uno se lo può dare’!**

Facciamoci avanti, parlando con il Parroco, confrontandoci con chi ha già lavorato nel Consiglio, senza trincerarci dietro una falsa umiltà, ognuno di noi ha qualcosa da dare.

Segniamo allora la data del 26 maggio in rosso ... anzi in verde!

ANNIVERSARI di MATRIMONIO

Nel periodo primaverile nelle nostre parrocchie si festeggiano i diversi anniversari di matrimonio con celebrazioni eucaristiche, seguite da un momento di condivisione che favorisce il dialogo e lo scambio di esperienze. Un appuntamento che viene accolto con entusiasmo ed è visto come una occasione di incontro per le coppie giovani come per quelle più attempate. Il sentimento che accomuna tutti è l'emozione per il ricordo di una scelta rinnovata ogni giorno e arricchita dalle esperienze di una vita condivisa. Gli anni, i figli, i problemi e le gioie hanno cementato un sì che è stato pronunciato nel passato ma che profuma di futuro.

Celebreremo l'Eucaristia, durante la quale ringrazieremo il Signore per il dono che avete ricevuto anni fa. La vostra presenza, oltre che un momento di testimonianza, diventa anche l'occasione per festeggiare con un ricordo particolare tutti i *“pentanniversari”* dal quinto in poi ... fino al cinquantesimo e oltre.

Per la corretta organizzazione dell'iniziativa, si chiede gentilmente di dare la propria adesione consegnando nella sacrestia delle diverse parrocchie la scheda che troverete in fondo alle chiese parrocchiali a partire da Pasqua.

Siete invitati nei giorni qui sotto indicati:

⇒ **ARCISATE** **Domenica 26 Maggio - alle ore 11.00**

⇒ **BRENNO** **Domenica 02 Giugno - alle ore 10.00**

CARITAS

Lo SGUARDO di una GIOVANE

L'aiuto che fornisce il gruppo Caritas alle famiglie più bisognose di Arcisate è un servizio che è in grado di sostenere nella difficoltà alcune persone che sperano di trovare un po' di speranza nel futuro.

Il servizio della distribuzione dei pacchi alimentari si svolge il sabato pomeriggio, ma è solo l'ultima fase di un lavoro che i numerosi volontari svolgono per tutta la settimana. Comincia con la consegna dei bancali di viveri da parte del Banco alimentare alla Caritas, la quale il venerdì provvede a dividerli in pacchi che le famiglie il giorno dopo ritireranno.

Oltre alla distribuzione dei pacchi alimentari, i volontari Caritas si impegnano in molti altri modi per migliorare la condizione di chi non trova le forze per farlo. Vi è infatti la fase di conoscenza della famiglia che chiede un sostegno, quella di iscrizione e compilazione dei moduli e quella di apertura e condivisione della propria situazione con i volontari, sempre disponibili all'ascolto e all'incontro.

Il servizio nella sua interezza è volto al miglioramento delle condizioni di vita dei singoli, ma anche a generare uno scambio culturale e personale: il sabato pomeriggio non è raro trovare i volontari coinvolti in una merenda etnica ricca di te e dolci preparati dagli utenti di Caritas.

L'esperienza del volontariato in Caritas che vivo io è nata qualche anno fa con l'invito da parte dei miei educatori ad un gesto concreto di solidarietà che si è ben presto trasformato nel mio desiderio di approfondire la conoscenza con le famiglie che frequentano questo ambiente.

Ciò che rende Caritas ben funzionante e pienamente organizzata è il fatto che tutti si prendono cura del luogo e delle persone che vi entrano come se fossero la propria casa e la propria famiglia. Questo si nota dal desiderio di tenere l'ambiente pulito ed ordinato, dalle parole amorevoli e sincere che ci si scambia e dai gesti di solidarietà che si vivono in Caritas.

Con il tempo ho capito che il piccolo gesto che compio quando collaboro con la Caritas è sempre ricompensato da un arricchimento personale non indifferente.

Isabella

Si riceve sempre più di quello che si dà!

Verso la PRIMA COMUNIONE

Domenica 14 aprile e **domenica 21 aprile**, nella nostra comunità pastorale celebriamo le **Prime Comunioni** per i **ragazzi di quarta elementare** che, dopo aver fatto esperienza, prima di Natale, della misericordia di Dio, celebrando il Sacramento della Riconciliazione, si accingono ora ad accogliere il Signore Gesù che si offre loro come pane di salvezza.

La **Prima Comunione** è un momento importante nel cammino di **Iniziazione Cristiana** dei ragazzi. Li aiuta a capire che la fede, quella vera, è **esperienza di comunione con il Signore Gesù** e che comunione con il Signore Gesù significa accoglierlo nella proprio vita, diventando il suo corpo offerto per la vita del mondo.

La prima comunione è tuttavia **un momento importante anche per la comunità cristiana**. Anzitutto le ricorda qual è il suo compito più proprio: **educare alla fede**, trasmetterla alle nuove generazione, testimoniarla con la vita. In secondo luogo, le ricorda **dove sta l'origine della fraternità** che dovrebbe caratterizzare il suo camminare insieme. È infatti il sedere alla stessa mensa con Cristo e il cibarsi del suo pane che li rende fratelli e li mette in comunione gli uni con gli altri.

Agrati Davide
Altieri Cloe
Armeri Aurora
Bakaj Andrea
Ballinari Jacopo
Beltrami Valeria
Benetollo Marco
Bergamaschi Alice
Bergamaschi Iris
Bolla Sofia
Boz Sofia
Brasola Chiara Nives
Breda Beatrice
Campagnoli Danilo
Carlini Alessandro
Carmine Riccardo
Caverzasi Giorgia
Chiesa Giacomo
Civelli Alessia
Compagnoni Luca
Costantino Greta
Curri Rebecca
D'Addante Aurora
Di Biase Riccardo

Di Sirio Maria
Ferraretto Debora
Franciosi Francesca
Gianantonio Giulia
Ignorato Gioia
Invernizzi Gabriel
Leonardi Thomas
Lo Magno Aurora
Lo Magno Gioia
Lombardi Mazzulli Lucia
Luli Lionel
Manzillo Viola
Marinoni Beatrice
Materia Irene
Mistri Samuele
Palmieri Giorgia
Pedrolini Marco
Peri Tommaso
Perone Edoardo
Perozzo Nicolò
Perroni Vittoria
Rabbolini Andrea
Rotelli Emma
Sansiveri Angelica

Santaromita Villa Isabel
Schipilliti Simone
Sica Gabriele
Spadotto Matilde
Stefanelli Alex
Tosti Alessandro
Turazzi Andrea
Ukaj Isabela
Visentin Thomas
Vuocolo Riccardo

CATECHISTE

*Flavia Bettoni
Silvana Brusa Pasque
Barbara Miotti
Sabrina Pigato
Francesca Sosio
Patrizia Tozzo*



ORATORIO ESTIVO

2024

dal 10 giugno
al 12 luglio



Dal Lunedì al venerdì
Ingresso dalle 7.30 alle 9
Uscita alle 17.30

Dove si svolge?

- ⇒ Oratorio di Arcisate
- ⇒ Oratorio di Brenno

Alcune iniziative e uscite saranno insieme

Come iscriversi?

Da domenica 5 maggio nei rispettivi oratori versando la quota d'iscrizione di **€ 20,00** - necessaria per avere la maglietta, pagare l'assicurazione e procurare materiale per giochi e iniziative varie.

Con la quota occorre riempire il modulo d'iscrizione.

ORATORIO
ESTIVO

VACANZE

2024

con l'oratorio

14-21 luglio

**VACANZA MEDIE
al Pian dei Resinelli**

21-28 luglio

**VACANZA SUPERIORI
al Pian dei Resinelli**

5 - 9 agosto

**VACANZA GIOVANI
A Champoluc**

CAMPO GIOVANI

**MISSIONE
IN AFRICA**

14 - 28 agosto

Zambia

ADOLESCENTI VALCERESIO a NAPOLI



Viaggiare è un'esperienza che segna. È inevitabile. Viaggiando si possono scoprire nuovi luoghi e culture differenti dalla propria. È un'esperienza che in un modo o nell'altro arricchisce chi la vive. Anche con l'oratorio si possono preparare i bagagli e partire, ma il tutto viene caratterizzato da uno stile differente da tutte le altre occasioni. Un centinaio di adolescenti del DECANATO VALCERESIO, con don Matteo e gli educatori hanno potuto scoprire la bellezza della città di Napoli e stringere nuovi legami con i loro compagni di viaggio. L'esperienza ha avuto un taglio culturale e questo ci ha dato la possibilità di visitare bene Napoli, ma soprattutto ricche sono state le esperienze di vita e di solidarietà incontrate a Scampia che hanno allargato i nostri sguardi. Ci siamo messi in ascolto di storie vissute in un quartiere dove droga, malavita organizzata sono all'ordine del giorno.

Pubblichiamo alcune testimonianze dirette scritte da alcuni partecipanti.

La cosa che più ci ha colpito di questo pellegrinaggio a Napoli è stata Scampia, una realtà ricca di antitesi

(abbiamo notato che dietro le vele di Scampia, edifici poveri in una realtà molto triste. L'incontro con Ciro Coro-

na è stato molto interessante, la cosa che più ha colpito è stata la frase “da ogni situazione difficile della vita bisogna sempre tirarne fuori il meglio”.

Il rione della sanità ha trasmesso ai ragazzi la voglia di non arrendersi e gli ha resi più consapevoli di una realtà lasciata a volte allo scuro.

La visita alle Catacombe è stata molto divertente e coinvolgente anche grazie alle guide che hanno reso la visita molto fattibile e non “pesante” da seguire. Le ragazze che hanno fatto da guida a noi erano ragazze di strada, cresciute vicino a Scampia. La cooperativa ha dato a loro la possibilità di inseguire i propri sogni lasciando la vita di cui erano abituate.

Il popolo napoletano è sicuramente molto allegro nonostante le varie difficoltà che presentano, non si abbattano e si affidano a San Gennaro, infatti, sono molto superstiziosi e il sangue di questo Santo è la motivazione della fortuna o meno.

E NOI?

Nonostante abbiamo visto poche parti della Napoli “ricca” e non possiamo fare un vero e proprio confronto.

riportiamo in Valceresio la consapevolezza della realtà diversa che esiste al di fuori della nostra e, la contraddizione che caratterizza la città. Questo pellegrinaggio ci ha reso sicuramente più consapevoli della realtà che esiste oltre la nostra e forse ci sentiremmo fortunati anche quando qualcosa non va.

Ciò che ci ha colpito maggiormente è

stata la giornata trascorsa a Scampia. Siamo arrivati con tanti pregiudizi e torniamo a casa con la consapevolezza



di aver incontrato una realtà differente dalla nostra che ci ha molto colpito ed impressionato, insegnandoci, attraverso le persone che abbiamo avuto la fortuna di conoscere, un nuovo modo di vedere il mondo che ci circonda. Portiamo a casa la voglia di cambiamento che ci hanno trasmesso.

Ripresa Napoli

-Visita a Scampia: comprensione del fastidio delle persone che vivono lì, fa capire che noi siamo più fortunati, pensare alle vite che sono presenti nelle vele, rende futile il nostro lamentarci continuo, la nostra paura, loro hanno rischiato e rischiano, ma nonostante questo rimangono e combattono, e qualcuno riesce anche a uscire da questa “normalità”.

Gratitudine per essere nati e cresciuti nei nostri paesi.

-Testimonianza di Francesco Verdi: una persona può cambiare vivendo nella sua vita due realtà (criminalità e piena disposizione ad aiutare l'altro), grazie alla sorella che ha sempre "combattuto" a suo modo per il bene. È difficile cambiare strada anche un po' per sopravvivere, non si trova altra via di uscita qui.



-Ragazzi della palestra: Rinascita e traguardi sportivi, sanno cosa fare nella loro vita, hanno un obiettivo. nulla è perennemente perduto se ci tieni a cambiare, sia per il futuro, sia per sé stessi, hanno determinazione.

La consapevolezza che il miglioramento è sempre possibile e che mai nulla è totalmente perso, rassicura, anche per il nostro futuro che spaventa nonostante possa sembrare meno pericoloso del loro.

-Difficoltà a mettere da parte i propri pregiudizi comuni e negativi sulle perso-

ne napoletane, quando passando per strada solo vedendoti come "turista" ti insultano; ma al tempo stesso incontro con persone ospitali e gentili, contenti di averci qui.

-Stima per le guide che provano e riescono a dare valore, ai luoghi e alla realtà e alla storia che c'è qui.

-Ha colpito vedere persone che frugavano nei cassonetti, per cercare vestiti o scarpe che potrebbero andare bene per loro.

-Rioni con storie diversi ma tutti con una riscossa, voglia di migliorare e poter andare avanti, insegnare ai piccoli che, come era nel passato, non è l'unica possibilità.

-Adattare strutture per migliorare la vita, senza voler mettersi contro alla mafia, questi progetti partono da persone che prima erano immerse in queste situazioni, non da persone esterne, hanno quindi una forte volontà per cambiare.

-Da giovani è stato bello venire in un posto con cultura e pensieri diversi, per provare a crescere sapendo che ci sono altre realtà, che il mondo non è solo come lo vediamo e viviamo noi, e che anche i nostri pensieri non sono gli unici possibili e giusti sempre e comunque

Situazione da noi:

Persone che vivono nelle case popolari hanno vergogna a dirlo, e pensare che debbano mentire su chi sono o sulla loro storia mette tristezza. Noi potremmo dare più attenzione ai piccoli particolari per riuscire a farli sentire a loro agio, accettati e ben voluti per quello che sono, senza soffermarsi alle condizioni economiche o al luogo in cui vivono.

Ci ha colpito vedere con i nostri occhi la povertà, renderci conto che ci sono persone che veramente vivono in condizioni difficili. I nostri "problemi" sono futili e ci impegniamo a evitare di lamentarci per cose inutili. Ci ha colpito molto il coraggio delle persone del posto che hanno avuto la forza di dare una svolta al paese in cui vivono, colpito dalla mafia.

Non tutti noi saremmo in grado di metterci in gioco e trovare delle soluzioni per cambiare un paese che ha dovuto soffrire; però allo stesso tempo ci rendiamo conto che lasciare il posto in cui si è nati è molto difficile e crediamo che sia proprio per questo che le persone si sono messe in gioco così tanto.

Per poter cambiare le cose bisogna rischiare. Nasce in noi la curiosità di informarci su quanto successo e mi vien da dire che capisco coloro che non hanno il coraggio di creare un cambiamento e si spostano in un altro paese per trovare una situazione migliore.

Del nostro viaggio a Napoli ci ha colpiti in particolare la visita a Scampia. È incredibile vedere la differenza che c'è tra la realtà a cui siamo abituati, o anche tra altre parti della stessa Napoli, e le Vele: un posto dove a noi può fare impressione stare

anche solo pochi minuti, mentre ci sono persone che ci vivono per tutta la vita, un'attesa di una sistemazione migliore. Ascoltando le testimonianze di Ciro e Francesco, siamo rimasti colpiti in particolare da due aspetti. Da un lato il problema dell'ingiustizia, il fatto che possano volerci così tanti anni perché gli assassini di una persona come Gelsomina vengano finalmente condannati, che un bambino debba passare la sua infanzia a guardare file di tossicodipendenti sotto la sua finestra, senza poter neanche uscire di casa senza il permesso degli spacciatori: l'idea che qualcuno possa fare cose così profondamente sbagliate senza che nessuno possa fare niente, neanche denunciare.

Dall'altra, il coraggio che la gente di questo quartiere ha avuto nel ribellarsi ai clan che non concedevano loro di vivere una vita serena e di riportare alla vita strutture come quella dove ora si trova l'officina delle culture, nonostante le pressioni e le minacce da parte della camorra. Il loro lavoro ha davvero contribuito al riscatto di tutto il quartiere, tanto da cambiare anche la percezione che noi avevamo di Scampia prima di vederla per davvero.



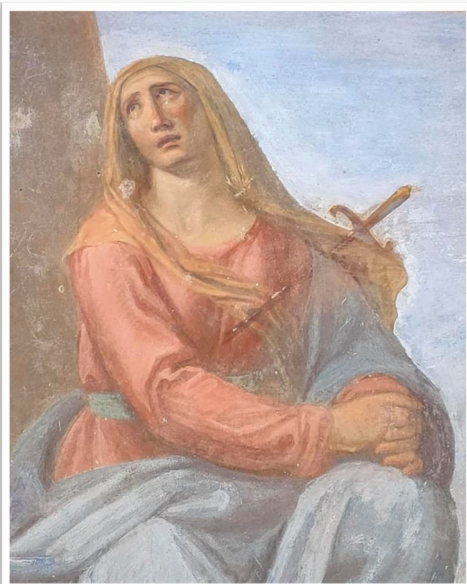
La Cappella dell'Addolorata



La Cappella dell'Addolorata o capelletta della Marca è un edificio che sorge ai piedi del monte Useria a Brenno. Ora è circondata da moderne villette, ma un tempo doveva essere isolata tra i campi. In passato aveva una dedicazione diversa ed era intitolata a San Michele. Si tratta di una fondazione molto antica, infatti già Goffredo da Bussero nel 1289 scriveva: "In plebe Arcizate, Uxeria ecclesia sancti Michaelis". San Michele era un santo molto venerato dai Longobardi, quindi non possiamo escludere che la fondazione della chiesa risalga a quell'epoca. Ritroviamo la chiesetta citata con il nome di San Michele ai Campi da monsignor Giovanni Battista

Castano, nel 1567. San Carlo Borromeo sostò in preghiera in questo luogo il 22 agosto 1574 e ci lasciò un'ampia descrizione, come suo solito. Agli occhi del Borromeo, il sacro edificio appariva come piccolo e utilizzato spesso anche per usi profani; infatti i pastori che conducevano le capre, spesso, pernottavano in questo luogo utilizzato come riparo. L'abside era affrescata, mentre le pareti lo erano solo in parte. Sotto la cappella viene descritta la presenza di un sotterraneo, dentro il quale viveva e pregava un eremita. I visitatori, nel corso del XVII secolo, trovarono la chiesetta in rovina e ne ordinarono il restauro o la demolizione. Fu l'epidemia di colera, che giunse a Brenno nel settembre del 1836, a dare impulso al restauro dell'antico edificio. Come ringraziamento ed ex voto, gli abitanti restaurarono e dedicarono la cappella alla Madonna Addolorata, portandola a un nuovo splendore. Oggi la cappella si presenta recentemente restaurata e sul frontone riporta la dedicazione alla Beata Vergine Addolorata.

Del dedicatario precedente, san Michele Arcangelo, non resta alcun rife-



rimento, se non la via adiacente intitolata proprio a lui.

Anticamente si poteva leggere la frase del libro delle Lamentazioni, che i recenti restauri, purtroppo hanno cancellato: *Attendite et videte si est dolor sicut dolor meus* (Lam 1,12 - Guardate se vi è dolore uguale al mio).

All'interno è presente un'altra frase delle Lamentazioni: *Replevit me amaritudinibus* (Lam 3,15 - Mi ha saziato con erbe amare).

Entrambe le citazioni veterotestamentarie costituiscono delle prefigurazioni al mistero della morte di Cristo e del dolore di Maria.

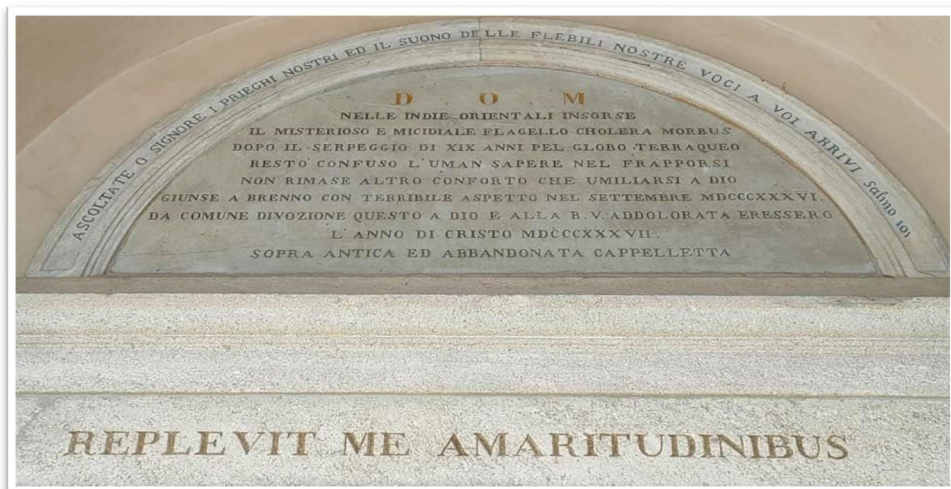
L'immagine, molto venerata, della Madonna Addolorata è plastica ed espressiva. Il volto, segnato dal dolore, lascia già intravedere la certezza della Risurrezione. La Madonna appare quasi genuflessa ai piedi della Croce, di cui si intravede il palo e indossa un ricco pannello di abiti nei colori tradizionali: il rosso (umanità) e il blu-azzurro (divinità). Il cuore immacolato della Vergine appare trafitto da una vistosa spada. La tradizione parla dei 7 dolori della Vergine Maria. Qui ap-

pare raffigurato il quinto, cioè il dolore della morte in croce del Figlio. Lo sguardo, lacrimoso e luminoso al tempo stesso, non incrocia il nostro ma appare rivolto verso l'alto da cui pende il Figlio Crocifisso e da cui è percepibile la promessa del Padre, in cui Lei ha posto tutta la sua speranza, attraverso un "Eccomi" protrattosi per tutta la vita.

Si tratta di un luogo semplice eppure significativo, arricchito dalle tante preghiere dei fedeli pellegrini che transitano e si fermano per affidare all'Altissimo le proprie ansie e preghiere. Non è raro vedere lumi accesi e preghiere sempre diverse qua e là appese. Si tratta di un luogo vivo, una finestra aperta da cui il Cielo continua ad affacciarsi su questa terra per accogliere le accorate richieste e i continui affidamenti di questa gente.

Nel marmo restano ancora scolpite queste parole eterne del Salmo 101, le quali, sempre si rinnovano di generazione in generazione: *"Ascoltate, o Signore, i prieghi nostri e il suono delle flebili nostre voci a voi arrivi"*.

Claudia M.



Beato MANFREDO SETTALA:



L'eremita che parlava al popolo.

sco, vescovo di Viterbo, morto nel 1492. Manfredo rinunciò ai privilegi e diventò sacerdote. Fu parroco, forse il primo di Cuasso al Piano, che allora comprendeva anche Cuasso al Monte, Brusimpiano, Porto Ceresio e Besano. Sentendosi però indegno del suo ufficio, scelse la vita eremitica e si ritirò sul Monte San Giorgio. Visse lassù molti anni, in solitudine, digiuno e preghiera. I parrocchiani di Cuasso non l'avevano dimenticato e salivano sul monte a cercargli preghiere, consigli e anche miracoli. E il Santo sfuggiva quelle visite, nascondendosi in una caverna, che ancora oggi è detta “la tana dal Beat”.

Tra il XII e il XIII secolo, le terre di Valceresio e del Mendrisiotto hanno accolto una figura di grande misticismo e santità. Parliamo del Beato Manfredo Settala, eremita sul Monte San Giorgio, morto il 27 gennaio 1217.

Non abbiamo notizie sulla nascita e nemmeno sui primi anni della sua vita, se non il fatto di appartenere alla facoltosa famiglia milanese dei Settala. Sono numerosi i personaggi illustri di questa famiglia: l'arcivescovo di Milano Senatore, vissuto nel V secolo, Enrico, altro arcivescovo di Milano dal 1213 al 1230, Lanfranco, abate di Chiaravalle, morto nel 1355, France-

Però l'eremita, secondo la tradizione popolare, ogni tanto scendeva al piano, dove operava miracoli. Le antiche leggende parlano di guarigioni, di liberazioni, di consolazioni, per la benedizione del Beato. Si dice che ai tempi una grande carestia tormentasse gli abitanti della valle. Un giorno il Beato scese dal monte e, giunto a Riva, incontrò un gruppo di madri disperate che imploravano pane e pietà. Il Beato si raccolse in preghiera e disse di infornare le pietre nel vicino forno, poi impartì la benedizione. Alcuni minuti dopo, le donne già sfornavano una grande quantità di pani. Pare che questo miracolo sia alla base di un'istituzione viva da secoli a Riva S. Vitale, quella del Pane del Beato. Ogni anno il 26 gennaio, alla vigilia della



fiesta, l'arciprete benedice una quantità di pani, che poi sono distribuiti ai presenti e a tutte le famiglie del borgo.

Possiamo supporre che Manfredo morì nel 1217, nella chiesa del San Giorgio. Infatti, da una ricognizione della tomba, si trovò una grossa coperta di cuoio intarsiato, sulla quale era incisa la data 1217. Anche la sua morte è avvolta nella leggenda. Si racconta che la mattina del 27 gennaio di quel 1217, le campane presero a suonare senza intervento umano. Subito pensarono al santo eremita. Mentre tutti correvano al monte, le campane proseguivano con il loro concerto. Cessarono solo quando la gente, sul monte, trovò il beato, morto, ancora in ginocchio, in preghiera.

Sul San Giorgio sembra fosse nata una grossa lite tra i pretendenti il corpo di Manfredo. Era molto difficile risolvere questa delicata contesa, tanto più che il cadavere era diventato pe-



santissimo. Allora si decise di legare due buoi a una slitta, su cui adagiarono il Beato, poi li fecero partire senza guida. Fermandosi, sarebbero stati i buoi a decidere la definitiva collocazione delle sante reliquie. Gli animali intrapresero la discesa verso Riva San Vitale. In pieno gennaio, al passaggio della slitta, gli alberi fiorivano e si piegavano per permettere il passaggio. A Riva, la porta della chiesa si spalancò e i buoi si arrestarono placidi davanti all'altare. Non deve sorprenderci la storia dei buoi: il patrimonio cristiano è ricco di eventi di questo tipo. Già nella Bibbia si racconta del destino dell'Arca dell'Alleanza, che Dio volle affidato al libero andare di due giovenche. Numerosi poi sono i santuari e i monasteri edificati in posti scelti dall'istinto dei buoi.

La tomba del Beato Manfredo Settala ben presto attirò numerose folle. In un documento del 1643 si attesta che

la parrocchia di Cuasso al Piano si recava in pellegrinaggio, per tradizione già antica, nei luoghi ove visse e morì il suo antico parroco.

Come in ogni altro luogo di pellegrinaggio, non mancano neppure a Riva le testimonianze di miracoli, di grazie ricevute. Inoltre, nell'archivio parrocchiale di Riva si trova una sorta di *Liber miraculorum*, compilato dal prete Angelo Maria Bernasconi nel 1758, copiando un antico manoscritto risalente al 1500. La continuità secolare di questi miracoli costituisce una sorta di beatificazione popolare del Settala. Non è però mancato anche l'interessamento ufficiale della Chiesa.

Nel lontano 28 aprile 1387 il vescovo di Como, Beltramo da Brossano, fece trasportare le spoglie del Beato dal sito della sepoltura originale in un'urna nuova di marmo, sopra il sepolcro vecchio e presso l'altare. Con tale gesto ufficiale, che era l'antica forma di beatificazione, egli approvava e ratificava, a nome della Chiesa, la santità del Beato ed il suo culto pubblico locale.

È vero che la sua vita è leggendaria in gran parte. Ma è altrettanto vero che la leggenda è più viva, più vera, più grande che non la storia ufficiale.

Maria S.



Chiesetta al Monte San Giorgio

⇒ DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Artuso Antonia	Via Novaro 16	- Arcisate di anni 91
Dambra Antonia	Via M. Scalpellini 49	- Brenno di anni 89
Schieron Carlo	Via Peano 3	- Brenno di anni 59
Nocera Giovanni	Via Cavour 25	- Arcisate di anni 75
Germano Bruno	Via Manzoni 13	- Arcisate di anni 92
Rossi Lidia	Via Verdi, 25	- Arcisate di anni 91
Piscitelli Vito	Via Castiglioni 5	- Arcisate di anni 84
Macchi Giovanni	Via Libertà 15	- Arcisate di anni 89
Bozzi Anna	Via Cantello 41	- Arcisate di anni 56
Pavarin Maria	Via Donizetti 3	- Arcisate di anni 91
Formidali Bruna Maria	Via Matteotti	- Arcisate di anni 88
Rago Antonio		- Arcisate di anni 67
Forni Fabrizia	Via Cavour 12	- Arcisate di anni 70
Boto Teresio Santo	Via Libertà 20/b	- Arcisate di anni 84
Calcagni Giovanni	Via Cantello 32	- Arcisate di anni 100

⇒ BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Borghesi Thomas	di ARCISATE	il 04 febbraio
Biondaro Tommaso	di ARCISATE	il 04 febbraio
Esposito Raffaele	di ARCISATE	il 24 febbraio
Giammarino Achille	di ARCISATE	il 10 marzo



**Perché la gioia della
risurrezione di Cristo
possa vivere oggi e per sempre
nel cuore di tutti noi.**

Auguri.

Pasqua 2024

“Ecco che cosa fa la Pasqua del Signore: ci spinge ad andare avanti, a uscire dal senso di sconfitta, a rotolare via la pietra dei sepolcri in cui spesso confiniamo la speranza, a guardare con fiducia al futuro, perché Cristo è risorto e ha cambiato la direzione della storia”.

Papa Francesco



2 - Anno V

INFORMATORE
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria